

■ **CREMONA** Lombardia e crisi abitativa. Un problema vivo e sentito come non mai. Una questione sulla quale **Cna Lombardia** interviene con un messaggio preciso: rilanciare subito l'housing sociale, sbloccando alloggi vuoti e coinvolgendo le imprese artigiane. **Cna Lombardia**, presieduta dal cremonese **Giovanni Bozzini**, chiede che l'housing sociale venga trasformato in una vera infrastruttura strategica, capace di generare sviluppo e coesione. «La Confederazione - si legge in una nota diffusa nelle scorse ore - propone un modello fondato su quattro priorità: valorizzare la filiera artigiana e delle micro e piccole imprese nella rigenerazione urbana; investire in formazione tecnica qualificata per efficientamento energetico e sicurezza degli edifici; garantire appalti realmente accessibili e frazionabili per le PMI attraverso una partecipazione stabile ai tavoli istituzionali; sviluppare soluzioni abitative dedicate a lavoratori, giovani e dipendenti delle imprese, integrando il tema casa nel welfare aziendale e nella bilateralità artigiana». La crisi abitativa si è trasformata in una vera emer-

Cna Piano casa per la Lombardia «Va coinvolta la filiera artigiana»

Bozzini traccia la rotta. «Micro e piccole imprese in prima linea nella rigenerazione urbana»



Giovanni Bozzini

genza sociale ed economica. Nel secondo trimestre 2025 il peso dell'affitto ha raggiunto il 31% del reddito medio nazionale, con punte del 38% nelle aree metropolitane come Milano, Roma e Napoli. La Lombardia, con il 55,8% della popolazione residente in aree urbane funzionali, è tra i territori più esposti allo squilibrio tra domanda e offerta. Nonostante un patrimonio ERP regionale di 161.305 alloggi, nel 2024 risultavano 38.198 case popolari vuote, spesso inutilizzabili per carenze manutentive o lavori mai avviati. Nel 2025 le assegnazioni effettive sono state appena 2.528, a fronte di una domanda molto più elevata. «Apprezziamo lo sforzo non trascurabile di Regione Lombardia in termini di politiche abitative - sottolinea Bozzini -

Trovare 1 miliardo e mezzo per il Piano Casa fin dal 2022 è un'azione da consolidare perché va nella direzione di contrastare una vera e propria emergenza socio-economica di molti cittadini e di molte famiglie». «Un serio Piano Casa può costituire un'opportunità molteplice -

«Aiutare il ceto medio in difficoltà soprattutto con le spese abitative nelle aree urbane con una fascia di alloggi a canoni agevolati»

spiega **Paolo Panciroli**, responsabile **Cna Lombardia** Costruzioni - Riquilibrare il patrimonio abitativo pubblico, supportare e coinvolgere la filiera della costruzione e degli impianti con appalti debitamente frazionati, fare finalmente una politica industriale incardinata sul tema

della casa». «La nostra proposta è chiara e si allinea a quella su cui anche Regione sta riflettendo - riprende Bozzini - aiutare quel ceto medio in difficoltà soprattutto con le spese abitative nelle aree urbane, specialmente quella metropolitana, con una fascia di abitazioni pubbliche a canoni agevolati e con l'impegno di queste famiglie di riqualificare in termini di sostenibilità questi appartamenti». «L'abitare, il costruire e il pensare la comunità vanno filosoficamente a braccetto - commenta **Stefano Binda**, segretario di **Cna Lombardia** - il Paese Italia attraverso una crisi demografica e di produttività. Le risorse nazionali complessive per le sfide di un abitare sostenibile sono un grande punto interrogativo».

Bozzini conclude così: «Se dovessimo rispettare le scadenze con investimenti adeguati, per raggiungere una riduzione dei consumi energetici del 16% entro 2030 e del 20-22% entro il 2035, occorrerebbe intervenire per difetto su circa 3,2 milioni di abitazioni, al costo minimo di almeno 170 miliardi di euro». Cna punta a definire un quadro nazionale organico, con un fondo pluriennale per ampliare il patrimonio ERP, un programma continuativo di rigenerazione del pubblico, la stabilizzazione degli incentivi per l'efficienza energetica e un Testo Unico sull'Housing Sociale che riordini norme e strumenti. «Serve uno sforzo di visione, visto che l'Olanda ha il 29% di edilizia popolare, l'Europa una media del 15%, mentre l'Italia è indietro - conclude il presidente di **Cna Lombardia** - Siamo, è vero, un sistema culturalmente differente, in cui la 'casa' ha per le famiglie una priorità particolare anche in termini di acquisto e proprietà immobiliare. Ma la crisi abitativa è il principale ostacolo sul sentiero della crescita e della capacità di trattenere, anche, le energie migliori».

